

Venerdì a Bari contadini da tutta la regione

## Le leggi agrarie aspettano solo l'approvazione a Roma

Conferenza stampa di PCI, PSI, PSDI e PRI in occasione della manifestazione del 14 - Si chiede il rispetto dei progetti elaborati dalla commissione del Senato

Dalla nostra redazione

BARI - I rappresentanti delle commissioni agrarie dei comitati regionali del PCI, PSI, PSDI e PRI hanno ribadito ieri mattina nel corso di una conferenza stampa la richiesta che il Parlamento approvi subito le leggi in materia agraria nella formulazione già concordata dalla commissione ristretta del Senato.

L'approvazione di tale complesso di leggi rappresenta anche un'occasione di verifica politica dell'attuazione dell'accordo programmatico di governo, e hanno aggiunto che questo è un impegno che PCI, PSI, PSDI e PRI assumono per cominciare a porre in termini decisamente diversi lo sviluppo agricolo e dell'intera economia regionale.

L'incontro con i giornalisti si è svolto presso il comitato regionale del PCI e vi hanno partecipato Mario per il PCI, Pulpito per il PSI, Reina per il PSDI, mentre Pugliese del PRI, nell'impossibilità di partecipare per so-

praggiunti impegni, ha inviato la propria adesione. All'incontro ha partecipato anche il compagno Pasquale Panico, presidente della commissione agricoltura del consiglio regionale di Puglia. I tre responsabili delle sezioni agrarie hanno fatto il punto sull'iter delle leggi agrarie.

Dopo un approfondito confronto nell'ambito della commissione agricoltura del Senato della Camera, ampie intese erano state raggiunte su queste leggi, ma essi hanno affermato - in queste ultime settimane, ora per iniziativa del governo, ora per quella di alcuni settori della DC, sono state di fatto bloccate anche le decisioni unitarie già prese, creando una vera e propria paralisi legislativa con posizioni e proposte che contraddicono non solo il lavoro parlamentare già compiuto, ma gli stessi punti del programma del governo.

Rispondendo alle domande dei giornalisti i responsabili delle commissioni agrarie regionali dei tre partiti avevano

modo di dimostrare anche quelli conseguenze ricadrebbero sull'agricoltura pugliese qualora le leggi venissero approvate in un testo diverso e peggiorativo rispetto a quello già concordato. In particolare hanno sottolineato la necessità della trasformazione della colonia in affitto.

La conferenza stampa si è svolta alla vigilia della manifestazione unitaria dei comitati regionali del PCI e del PSI, come quelli del PSDI e del PRI hanno indetto per venerdì 14 a Bari per chiedere appunto che il Parlamento approvi subito nel testo originario le leggi agrarie. La manifestazione - hanno sostenuto i tre dirigenti - rappresenta un momento di unificazione in Puglia di queste richieste che già sono state fatte proprie dal consiglio regionale che ha dato mandato all'assessore all'agricoltura di presentare tali richieste al governo e ai gruppi parlamentari del Senato e della Camera in un incontro previsto a Roma per il giorno 14.

SICILIA - Ieri primo incontro tra governo e partiti

## Garanzie politiche rilanciano l'intesa

Il nuovo metodo di confronto dovrebbe scuotere l'esecutivo diretto da Bonfiglio dall'attuale immobilismo - Previste consultazioni periodiche sui singoli nodi legislativi



Chiusura anticipata per la caccia in Sardegna

CAGLIARI - La caccia in Sardegna chiude quest'anno in anticipo. Il provvedimento - con effetto immediato - è stato assunto dall'assessore regionale alla difesa dell'ambiente, il socialista Orlando Erida, al termine di una riunione del comitato regionale di Cagliari. I motivi che hanno portato alla decisione di interrompere la caccia alla pernice, al leghiale e al coniglio sono diversi. L'analisi è quasi totale: la campagna della pernice, che nella zona di pianura che in montagna. Le covate dei predatori volatili sono composte da non più di 7-8 pernici, e molti nidi non sono dischiacciati. Le altre condizioni climatiche e meteorologiche dell'inizio di stagione estiva hanno inoltre distrutto gran parte delle covate.

Dalla nostra redazione

PALERMO - Dopo aver raggiunto un primo punto positivo nella riunione interpartitica che ha definito lunedì notte alcuni precisi impegni circa le «garanzie politiche» richieste ai partiti per la realizzazione del rilancio dell'intesa, ieri sera i segretari dei partiti dell'accordo siciliano hanno inaugurato il nuovo metodo degli incontri con il governo regionale.

E' questo il primo risultato della fase che si è aperta alla ripresa di settembre per iniziativa dei socialisti e dei comunisti. I primi - anche prefigurando in un primo momento un cambio di compagine governativa - non hanno espresso un giudizio negativo sul governo di cui essi stessi fanno parte; il nostro partito, che sin dal congresso regionale aveva evidenziato la contraddizione tra programma concordato e struttura, e capacità di iniziativa del governo dell'onorevole Bonfiglio, ha proposto ed ottenuto che, proprio alla luce di questo pesante giudizio fatto proprio da una componente governativa, si procedesse alla realizzazione di nuovi strumenti capaci di superare l'immobilismo, riqualificando i contenuti del programma e dell'azione di governo.

Il mercato sarebbe «sfavorevole»

## La Pertusola di Crotone minaccia nuove riduzioni dell'organico

Rinvia «ad epoca migliore» l'attuazione degli investimenti - Ieri fermata di un'ora e assemblea

Dal nostro corrispondente

CROTONE - La Pertusola di Crotone minaccia la riduzione delle unità lavorative. Di questo tenore è la comunicazione che la direzione della società mineraria ha indirizzato alla rappresentanza sindacale nella giornata di ieri, anticipando la tesi che andrà a sostenere nel consueto incontro annuale a Catanzaro tra l'Assindustria e le organizzazioni sindacali e che motiva con lo «sfavorevole andamento del mercato internazionale e nazionale dello zinco».

Sulla base di questa «sfavorevole congiuntura» la direzione aziendale annuncia di avere elaborato un conseguente programma di emergenza tenendo comunque, a precisare che tale programma «non comporta» smentite di personale ma si smentisce, tuttavia subito dopo, quando, esponendo in dettaglio i possibili provvedimenti di riduzione dell'utilizzo delle imprese esterne e di non sostituzione degli operai che lasciano la Pertusola, il pensionamento o dimissioni.

Altra decisione, ancora più grave, preannunciata dalla direzione dello stabilimento riguarda il rinvio «ad epoca migliore» dei programmi di investimento (42 miliardi di lire per la realizzazione del progetto «Crotone 130»), il che suona in maniera molto esplicita come disimpegno verso gli obblighi assun-

ti già da tre anni a livello governativo oltre che con le organizzazioni sindacali.

Una prima risposta alla comunicazione della direzione dell'azienda, intanto, è venuta dalla giornata di ieri: la stessa giornata di ieri ha visto un'ora di protesta riunita in assemblea. Per oggi, inoltre, è prevista una riunione del consiglio di fabbrica per le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil.

Michele La Torre

## Riunione con sindacati e leghe a Vibo Valentia

VIBO VALENTIA - Iscritti alle liste, movimenti giovanili, sindacati e consigli di fabbrica faranno domani sera, alle 17.30 nella sede di zona della CGIL, una prima verifica dello stato d'attuazione della legge sul preavviso. L'iniziativa, che sarà condotta dal compagno Enzo Ciconio, responsabile dei beni del lavoro della segreteria regionale comunista, è stata proposta dalla FGCI, e ad essa prenderanno parte i segretari di zona della CGIL e della CISL e i segretari provinciali del Movimento giovanile democristiano e della Federazione giovanile socialista.

Considerato un «prete scomodo»

## Allontanato dal vescovo il parroco di Pettorano

Immediata protesta dei cittadini e dell'amministrazione comunale del paesino abruzzese

PETTORANO SUL GIZIO - La Curia vescovile di Sulmona ha cacciato dall'ovile un'altra pecorella smarrita. Don Pasquale Iannarelli, il parroco di Pettorano che da due anni guida una comunità di ragazzi sull'esperienza di don Milani, è stato deciso dal vescovo di cacciare dal suo insegnamento della religione nella locale scuola media.

Il provvedimento era nell'aria da molto tempo. La settimana scorsa il vescovo aveva inviato a don Pasquale una lettera nella quale lo invitava a dimettersi da una spontanea volontà «entro e non oltre il 10 ottobre». Proprio ieri per contestare tale decisione il parroco si era recato a colloquio con il vescovo di Sulmona. Insieme a lui il sindaco di Pettorano, Sufletta, che come la maggioranza della cittadina di 1.500 abitanti ha votato contro l'abbandono dell'immobilità senza la Curia. Ma a nulla sono valse le dimostrazioni di amministratori e popolazione: don Pasquale non è più parroco di Pettorano. Può restare in paese, ma solo per sua spontanea volontà.

Il colloquio tra don Pasquale e il vescovo monsignor Amadio è durato quasi un'ora. Neanche il sindaco, pur invitato giorni addietro a presentarsi insieme al parroco, è stato ricevuto. L'accusa del vescovo è stata dura: «E' lei che sobilla questa gente contro la Curia». Altrettanto dura la risposta della delegazione che ha accompagnato don Pasquale. «Noi non ci facciamo sbilanciare da nessuno. Siamo coscienti della gravità di un provvedimento come questo, senza che nessuno ce lo spieghi».

La condanna di quanti hanno vissuto insieme a don Pasquale l'esperienza di questi 2 anni di attività culturale e ricreativa nella scuola e nelle strutture pubbliche di Pettorano, è arrivata puntuale. Un'assemblea pubblica è stata organizzata la sera stessa e tutti hanno voluto parlare. Con toni duri, gentili, ragazzi, amministratori e rappresentanti del partito hanno voluto esprimere la propria solidarietà all'ex parroco, proponendo anche soluzioni.

Il segretario della locale sezione PCI Ernesto Orsini ha chiesto di costituire un «comitato permanente» per un sondaggio nell'opinione pubblica. Il vescovo ha risposto che molti simili a quello di Pettorano, e scrive quindi un «libro bianco» sulle iniziative prese dalla Curia in questi ultimi anni. Anche nell'assemblea ne sono state ricordate alcune. Nel '72 sono stati allontanati 4 padri «comunisti» che avevano raccolto numerosi giovani intorno a una comunità di base, organizzando seminari e campo di lavoro. L'anno dopo è toccato, con grande clamore a livello nazionale, a padre Mario Sette dalla parrocchia di Badia di Sulmona. Stessa sorte per un padre cappuccino e per un altro parroco di Pettorano.

Resta invece in carica il cancelliere della Curia di Sulmona, Don Antonio D'Ottavio, direttore esecutivo delle direttive del vescovo, nonostante sia stato indiziato di fisco per truffa continuata e aggravata ai danni dello Stato, per aver fatto finta di non pagare le tasse. L'anno scorso, in qualità di amministratore, ha falsato dei documenti anche all'ex sindaco di Sulmona, il dc Di Bartolomeo, facendo risultare che in una zona della città mancava una chiesa. Secondo don Antonio, infatti, la più vicina era già stata distrutta. Il risultato poi che la parrocchia esisteva già, a soli 250 metri.

r. b.

Entro la settimana

## Si attendono le nomine dei consulenti per risanare Palermo vecchia

Il PCI ha sollecitato Giunta e partiti a rispettare la scadenza - Ieri nuovo incontro

Dalla nostra redazione

PALERMO - In settimana dovrebbe sciogliersi il nodo delle nomine dei consulenti che dovranno affiancare l'amministrazione comunale di Palermo per l'avvio del risanamento dei vecchi quartieri. Se l'attuale giunta (DC, PSI, PSDI) presieduta dal democristiano Carmelo Scoma, non sarà in grado di rispettare questa scadenza, cui era vincolata da precisi impegni, la crisi, peraltro già annunciata, verrà a cadere in un quadro di deterioramento dei rapporti politici tra le forze democratiche.

Intanto l'obiettivo paralizzato che caratterizza gli ultimi mesi di vita della amministrazione tripartita, determinata da gravi ripercussioni sulla pesante situazione finanziaria del comune che ha inghiottito in una spesa superiore di ben 24 miliardi rispetto alle esigue disponibilità di cassa, e che ha lasciato in bilico la finanziaria statale condotta da detto il capogruppo del PCI compagno Elio Sanfilippo - nel chiuso della giunta, senza alcun dibattito, e senza alcun confronto nelle sedi istituzionali, come la commissione bilancio che è stata del tutto svuotata dal potere di programmazione.

Sulla questione delle nomine dei consulenti il PCI ha

sollecitato l'amministrazione degli altri partiti ed utenti della deficiente trattativa su «esperti locali» non sempre dotati peraltro dei necessari requisiti di competenza e professionalità. «Abbiamo sempre considerato - ha a sua volta affermato il segretario della federazione comunista compagno Nino Mannino - la consulenza come uno strumento di elaborazione politica e di raccordo con i migliori ambienti nazionali ed esteri». Da qui la proposta di nominare urbanisti di «chiarà fama», di «alta professionalità» come dice una delibera votata lo scorso mese di luglio dal consiglio comunale senza comunque chiudere la porta all'impiego di qualificati elementi locali in modo da rendere presente e attivo in permanenza il contributo dei cittadini.

Ieri sera il segretario del PCI della DC, del PSI, del PSDI, del PRI, sono tornati a discutere la questione delle nomine dei consulenti. Il sindaco Scoma dovrebbe rassegnare formalmente il suo mandato e quello degli assessori.

Gravi disagi per migliaia di bimbi nel capoluogo

## Doppi e tripli turni a Cagliari nel 95% delle scuole elementari

La metà delle scuole alloggiate in edifici in cattivo stato - Si prepara il convegno indetto per domenica dal nostro partito - Gli sforzi della Provincia e un piano del Comune

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Il problema della scuola è esploso in forme drammatiche e clamorose in questo inizio di anno scolastico a Cagliari e in quasi tutta l'isola. La protesta è forte, generalizzata. La denuncia serve, certo, ma non basta. Occorrono iniziative concrete ed elaborate. E' quanto sostiene il nostro partito che ha indetto per domenica alle ore 9 nel salone Renzo Lauro, in via Emilia, un convegno provinciale sul tema: «L'impegno dei comunisti per la salvezza e il rinnovamento della scuola».

A Cagliari il 95% delle scuole elementari e medie funzionano con i doppi o tripli turni. Non ci sarebbero molte parole da spendere per denunciare la gravità di una simile situazione e gli insuperabili ostacoli che ne derivano. Non diciamo che la realizzazione di forme nuove di insegnamento (come, ad esempio, la scuola a tempo pieno), ma anche soltanto la semplice evoluzione dell'insegnamento più tradizionale. A questo si aggiunge che circa la metà delle scuole medie ed elementari del capoluogo sardo sono collocate in edifici non adatti, vecchi, appartamenti, ex conventi, e così via. In queste scuole

mancono spesso - ad esempio in quelle dislocate nei quartieri popolari del centro storico e nelle frazioni - condizioni elementari di igiene. Dall'apertura dell'anno scolastico non è quasi passato un giorno senza che si avesse notizia di scuole infestate di pidocchi o altri parassiti. Il servizio di igiene e di prevenzione del Comune sembra impotente a fronteggiare questa situazione.

Le condizioni delle scuole superiori non sono più felici, perché una politica scolastica priva di avvedutezza e calcolo razionale ha prodotto una abnorme concentrazione degli istituti nella città di Cagliari.

L'attuale gravissimo stato di cose non è peraltro prerogativa della sola città di Cagliari - come ci spiega il compagno prof. Mario Costenaro, responsabile della commissione scuola e cultura della Federazione dei comunisti che sarà relatore al convegno di domenica - ma si può ritrovare in gran parte dei paesi della provincia e in tutti i centri dell'isola, anche se talvolta in forme meno vistosamente drammatiche.

Sono di questi giorni alcuni episodi che segnalano il problema della scuola. Uno riguarda il Vito, centro importante del Sarro, zona tra le più emarginate della provincia. I genitori hanno violentemente contestato la decisione di chiusura di una scuola pubblica. I telegrammi sono stati inviati dalle autorità al ministero della pubblica istruzione e al provveditorato. La questione per la quale ieri mattina hanno scioperato tutti i compatti gli studenti delle magistrali e quella del ventiduesimo liceo, non più nel corridoio, ma nelle aule, hanno attuato tutte le forme di solidarietà di tutta la comunità di questa città.

Un piano in questo senso è stato elaborato dal Comune di Cagliari nell'ambito del nuovo accordo politico realizzato con l'intesa tra i partiti autonomistici. E' un piano che non risolverà tutti i problemi della scuola elementari e medie della città, ma certamente consentirà di compiere importanti passi in avanti. Ora questo piano deve diventare esecutivo. Come sarà possibile?

«Occorre - risponde il compagno Mario Costenaro - l'impegno autentico dei partiti presenti nella giunta comunale e di tutti i partiti dell'intesa. Da parte nostra, che siamo stati tra i promotori del piano, questo impegno c'è. Adesso è la giunta che deve muoversi, realizzare le sue scadenze più significative. Dobbiamo tenere presente che impegni e responsabilità si intrecciano a vari livelli. La Provincia, che o passa holocausto o un nuovo teatro. L'ha avuto finalmente sabato scorso, con l'inaugurazione ufficiale del «Teatro in Fiera» un padiglione della Fiera campionaria attrezzato a sala teatrale dal Comune.

Scienziamento l'eventualità con i rigorosi abiti scuri, trucco e scialli da sera, 450 messinesi, vittoriosi nell'ascolto ai botteghini, hanno visto un'occasione di un'emozione della «prima» stampata in rosso. Certo, per l'inaugurazione della stagione teatrale, si sono visti in silenzio le modeste delle piazze, di una famiglia aristocratica messinese, sullo sfondo del paesaggio della città dal dondolo spagnolo e quello romano, e nella sentinella, grondante amor di patria (o

All'Accademia di Belle Arti

## Sciopero della fame a L'Aquila di docenti privati dell'incarico

L'AQUILA - Alcuni giovani docenti dei corsi speciali dell'Accademia delle Belle Arti dell'Aquila da lunedì hanno iniziato nella sede dell'Accademia uno sciopero della fame. La protesta è la conseguenza di una assurda ordinanza del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'adempimento degli incarichi dei corsi a docenti già di ruolo dell'università o degli istituti superiori attraverso i «doppi incarichi» condannando gli insegnanti precari alla perdi-

ta del posto di lavoro. L'ordinanza in questione, di indole e della attività didattica dei corsi speciali dell'Accademia, con quelli del prossimo anno accademico, che vanno sottoposti a verifiche in modo insindacabile, riflette in modo insindacabile la posizione del ministero della Pubblica Istruzione che ha abolito, per il prossimo anno accademico, l'istituto della conferma ed ha stabilito l'ademp